

# «TAGLIEREMO TUTTI I PRIVILEGI PER SOSTENERE LO SVILUPPO»



Crocetta ha dichiarato: «Nella bozza ci sono anche le misur»

«**L**a Finanziaria è ancora tutta da costruire, quella presentata martedì da Baccè ai partiti è solo una bozza molto incompleta. E non potrà essere approvata senza prima aver portato a termine la trattativa con lo Stato sull'aiuto di cui abbiamo diritto e soprattutto senza aver inserito nel testo misure per la solidarietà sociale e lo sviluppo»: nel suo primo giorno a Roma per l'elezione del Capo dello Stato, Rosario Crocetta è di nuovo costretto a spegnere gli incendi scoppiati in Sicilia nella maggioranza e fuori dal Palazzo.

«**Dopo i sindacati autonomi, anche i tre confederali hanno proclamato lo sciopero contro i tagli al personale regionale nella Finanziaria.**

«Mi chiedo per cosa scioperano i sindacati. Non c'è ancora una Finanziaria. C'è solo una bozza e prima di approvarla dialogheremo con le parti sociali».

«**Nella bozza si parla chiaramente dei tagli ai dirigenti, della riduzione di premi e straordinari, dell'adeguamento della pensione dei regionali a quella degli statali e del prepensionamenti obbligatori. Sono misure che divide?**

«Non solo le condivido, le ho anche proposte io in passato ma l'Ars si è sempre rifiutata di approvarle. Ci sono anche le misure per i forestali. Toglierei i privilegi in vari settori».

«**Ha già detto che verrà cancellato l'articolo che introduce tagli del 20% allo stipendio di sindaci e consiglieri comunali. Baccè ha però inserito anche una norma che riscrive del tutto il piano della Regione sulle partecipate. Nessuna delle 11 rimaste attive è intoccabile e molte altre verranno chiuse se non avranno i conti in ordine. Condivide questa norma?**

«La norma sulle partecipate va riscritta. E ci stiamo lavorando insieme. Stiamo discutendo su quali settori di attività individuare come strategici e dunque quali partecipate mantenere in vita. Io ricordo che ho già avviato la chiusura di 22 società. E fra quelle rimaste in vita penso che non si possa rinunciare a Sicilia e Servizi, Riscossione Sicilia, Ast. Il principio in generale è che non dobbiamo buttare il bambino con l'acqua sporca. Costruiamo invece modelli organizzativi efficienti. Anche perché è giusto ammettere che spesso le partecipate sono nate con obiettivi importanti ma non li hanno realizzati e le assunzioni che hanno fatto sono state in violazione di divieti di legge e poco trasparenti».

«**Lei cosa aggiungerebbe alla bozza di Bac-**



Il presidente della Regione, Rosario Crocetta

«**Il presidente della Regione: la norma sulle partecipate va riscritta, dobbiamo sfruttare l'Ast. L'Isola non è irredimibile, né senza speranza**

celi?

«Se restiamo alle partecipate, io continuo a dire che dobbiamo sfruttare l'Ast per abbattere i costi del mercato dei trasporti. Oggi arrivare in Sicilia è un privilegio per ricchi. Ma l'Azienda siciliana trasporti può entrare nel mercato dei voli aerei. E poi stiamo pensando di creare un settore che si occupi di assistenza socio-sanitaria. Ma è un progetto che va fatto insieme all'assessore Borsellino e non può fermarsi al trasferimento dell'Arpa al fondo sanitario regionale».

«**Lasciamo il tema delle partecipate. Cosa aggiungerebbe alla manovra di Baccè?**

«Insieme ai tagli vanno affrontate due questioni essenziali. Il credito alle imprese e lo sviluppo. At-

traverso la programmazione dei fondi europei serve un progetto triennale di crescita che punti su infrastrutture, credito e welfare. E poi, perché no, dobbiamo anche candidarci a diventare un Expo permanente del Mediterraneo. Perché una vetrina di questo genere deve essere lasciata a Milano?»

«**Per finanziare queste cose servono soldi che la Sicilia non ha. Come farete?**

«È proprio per questo che ho ribadito ai partiti alleati che quella distribuita martedì è una bozza. Non potremo approvare la Finanziaria se prima lo Stato non ci riconoscerà il recupero del deficit della sanità. Abbiamo le performance migliori in Italia eppure continuiamo a finanziare il settore più di Regioni che non hanno fatto i nostri sacrifici: Roma deve riportare la compartecipazione a carico nostro dal 49 al 42%. E poi bisogna riportare in Sicilia gli introiti fiscali che lo Statuto ci assicurerebbe ma che non ci sono mai stati riconosciuti. Si tratta di temi che valgono miliardi e invece fino a ora ci hanno dato una sessantina di milioni. Mettere i conti in ordine è una cosa che condivido ma per crescere ci vuole ben altro e non dobbiamo dimenticarci. Altrimenti passerebbe il messaggio moralistico che la Sicilia deve recuperare ritardi ed errori, che magari ci sono stati in passato ma sono anche stati il frutto delle politiche nazionali».

«**Perché secondo lei fino a ora l'assessore all'Economia si è concentrato sui tagli senza inserire misure di sviluppo e solidarietà sociale?**

«Non saprei, a volte nelle persone c'è un po' di protagonismo. Altre volte il problema è la scarsa conoscenza delle cose. Non sarebbe tanto strano per chi arriva oggi da fuori e non conosce quanto è stato fatto nei due anni precedenti. Abbiamo già tagliato sprechi per due miliardi. Se non lo avessimo già fatto, oggi potremmo limitarci a questo. Mi è dispiaciuto, per esempio, che nel Dpef non sia stata registrata la crescita del turismo e dell'export. Per questo motivo ribadisco che nel rapporto con Roma dobbiamo arrivare coscienti degli errori del passato ma forti delle nostre potenzialità. La Sicilia non è irredimibile né senza speranza».

«**Si riferisce ad alcune considerazioni inserite dall'assessore Baccè nel Dpef?**

«Se lo la pensassi così, mi dimetterei».

«**E secondo lei Baccè la pensa così?**

«Spero di no, altrimenti non potrebbe restare. Mi auguro che chiarisca tutto pubblicamente».